

il trattO

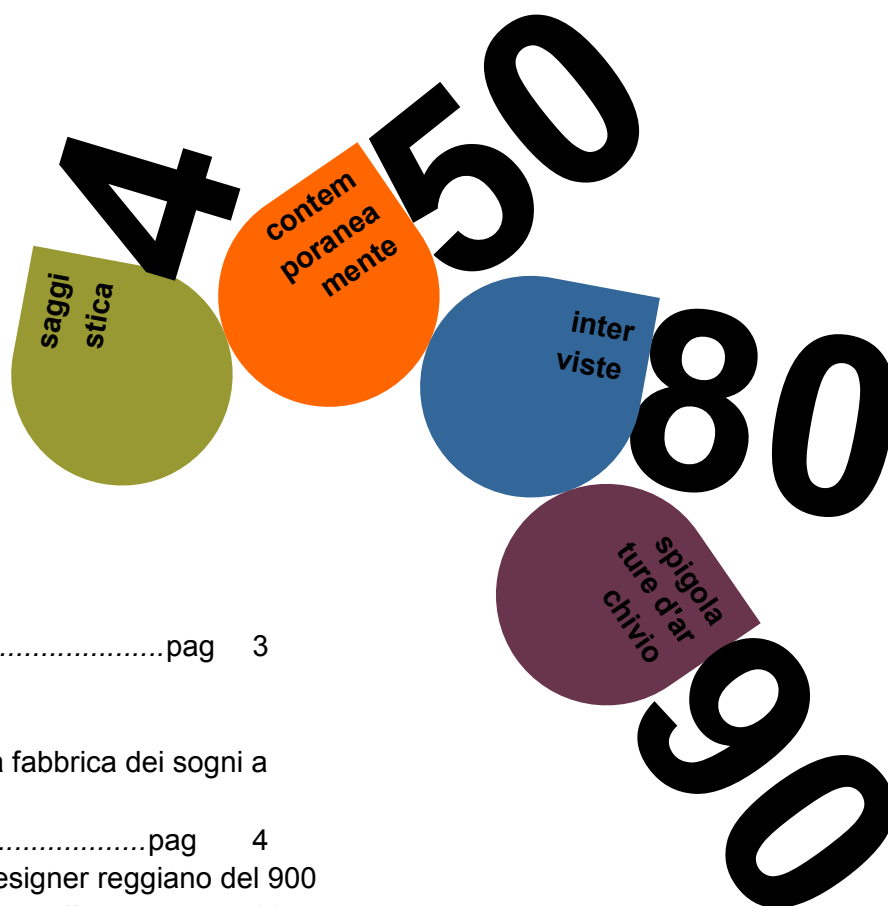
RIVISTA DI ARTE E CULTURA
DELL'ASSOCIAZIONE AMICI DEL CHIERICI ONLUS

Anno 4
Numero 1
Giugno 2014



*Claudio Parmiggiani
Caspar David Friedrich
1989
© L'artista
Ph. C. Dario Lasagni*

L
C
M
D
F
D
A
O
D



editoriale

Gian Andrea Ferraripag 3

saggistica

La collezione maramotti. Da fabbrica dei sogni a officina delle idee

Aurora Marzipag 4

Dante salamini incisore e designer reggiano del 900

Enrico Manicardi e Dante Battagliapag 32

contemporaneamente

Reggio Emilia città dalle sette piazze comunicanti

Leda Piazza ed Enrica Simonazzipag 50

Nona edizione di Fotografia Europea nel nome del fotografo reggiano Luigi Ghirri

Monica Baldipag 72

interviste

Disegni e sculture che narrano l'amore eterno

Monica Baldipag 80

spigolature d'archivio

La gipsoteca della scultrice carmela adani

Gian Andrea Ferraripag 90

creditspag 104

editoriale

di Gian Andrea Ferrari

Con questo numero, la rivista **Il Tratto** entra nel quarto anno di vita.

Sostenuti dal consenso che attorno a lei si è consolidato, non solo fra i soci dell'associazione, ma anche fra gli amatori e i conoscitori delle cose arte, proseguimo il nostro cammino con serenità.

Come si diceva nell'editoriale del numero precedente, due sono i fattori che ispirano questa nostra iniziativa culturale e che vale la pena di richiamare: la finalità, legata alla conoscenza del patrimonio culturale in qualche modo collegabile al Liceo d'Arte "G. Chierici" di Reggio Emilia e lo spirito che ci anima, che è quello ispirare, in chi ha la pazienza di leggerci, l'amore alle cose belle che tanti artisti e operatori reggiani hanno prodotto.

Ecco allora che cosa offriamo in questo nuovo numero, che dedichiamo per intero all'arte moderna e contemporanea.

Per la saggistica Aurora Marzi ci presenta la Collezione Maramotti, nota in ambito nazionale ed internazionale, ma molto meno tra i reggiani.

Collocata nell'ex-stabilimento Max-Mara a Pieve Modolena di Reggio Emilia, è una formidabile raccolta privata di arte moderna e contemporanea.

Aurora, nostra collaboratrice da sempre, ha accettato di illustrarcela con la sua scrittura semplice ed accattivante, collegandola giustamente con colui che l'ha saputa costruire in modo così eccellente e particolare: l'industriale della moda Achille Maramotti.

Le parole e le immagini che ci propone, non solo ci fanno entrare con profondità nella collezione, ma ci aprono alla conoscenza dello spirito con cui Maramotti ha operato, svelando il progetto culturale che lo ha guidato e quello che la raccolta si prefigge di portare avanti per il futuro.

Se questo è il contributo base del numero che pubblichiamo, la rubrica dedicata alla saggistica prosegue con un bel intervento di Enrico Manicardi e Dante Battaglia

sull'opera del incisore reggiano Dante Salamini, che i due autori ci presentano nella veste poco nota, ma felice di designer ed architetto.

Leda Piazza e Enrica Simonazzi, innamorate della storia di Reggio Emilia, ci propongono un excursus tra sette piazze di Reggio E., comunicanti fra loro. Il contributo lo abbiamo voluto inserito nella rubrica "contemporaneamente", perchè è corredato da bellissimi scorci che Enrica Simonazzi ha disegnato apposta per valorizzare questa idea di percorso, mostrandoci con i suoi occhi d'artista, il valore e il rispetto che dobbiamo a questi luoghi.

Monica Baldi, sempre per la rubrica

"Contemporaneamente", ci dà conto, attraverso un suo excursus, della ricchezza e varietà della nona edizione di "Fotografia Europea", dedicata quest'anno 2014 al fotografo reggiano Luigi Ghirri.

Poi per le interviste, sempre Monica Baldi, ci propone due artisti contemporanei Lorenzo Criscuoli e Daniele Lunghini, che dedicano le loro fatiche, con rinnovata creatività, al tema dell'amore eterno.

Ultimo contributo è quello sulla Gipsoteca della scultrice correggese Carmela Adani, uno dei migliori ingegni artistici del 900 reggiano e non solo. Gian Andrea Ferrari, attraverso una sua ricerca, ci dà conto di come è stata valorizzata e dove è stata collocata, arricchendo così l'offerta pubblica del patrimonio artistico correggese.

**REGGIO
EMILIA**

contem
poranea
mente

**CITTÀ
DALLE SETTE
PIAZZE
COMUNI-
CANTI**

di Leda Piazza ed Enrico Simonazzi

L'uomo per natura tende alla vita comunitaria; il risultato di questo desiderio aggregativo si concretizza nelle città: luoghi multifunzionali per la vita collettiva e sociale della collettività e luoghi residenziali per singole famiglie e individui.

Le varie civiltà nel loro cammino, hanno avuto bisogno di incontrarsi all'interno dei villaggi e delle città, perché consapevoli della forza derivante dall'aggregazione, che prevale sull'individualismo.

In funzione di ciò si sono man mano sviluppati luoghi come la piazza, caratteristici del vivere collettivo, democratici, aperti e liberi, in cui poter condividere idee, esperienze, merci e vite. Spesso basta uno spazio delimitato da alcune chiusure, magari da una fontana, una statua, o un' aiuola centrale per farci sentire la cultura della piazza.

Le nostre città presentano spesso una miriade di queste realtà, che nel corso dei secoli si sono realizzate con modalità differenti: slargo di una via, spazio non edificato di un agglomerato urbano, a volte ottenuto abbattendo il preesistente, ecc.

Col passare del tempo quali trasformazioni si sono avute nella percezione della piazza come luogo di incontro? Dove si ferma la presenza degli altri nella nostra memoria?

Cosa è possibile ancora sondare nelle stratificazioni che si sono succedute negli anni?

Tutto il sistema delle vie e delle piazze formano nelle città il centro propulsore, dal quale si sono poi nel tempo diramate le costruzioni delle nostre città e dei nostri paesi. Il fulcro di tutto ci rimanda al bisogno che ha da sempre l'uomo, ossia quello di comunicare, di capire cosa lo circonda, di pensare al proprio sostentamento e a quello della famiglia. Questo centro, questo cuore pulsante si è concretizzato materialmente con la piazza principale, che è lì da sempre e che spesso vede riuniti intorno a sé il potere politico, giuridico, religioso, ma anche quello commerciale e ricreativo. In questo luogo primario si condensano e raccolgono

i valori della nostra civiltà: è il simbolo della comunità cittadina. Questo centro pieno di significato e di storia con tutti i suoi collegamenti, ancora oggi ci orienta nel cammino della nostra esistenza.

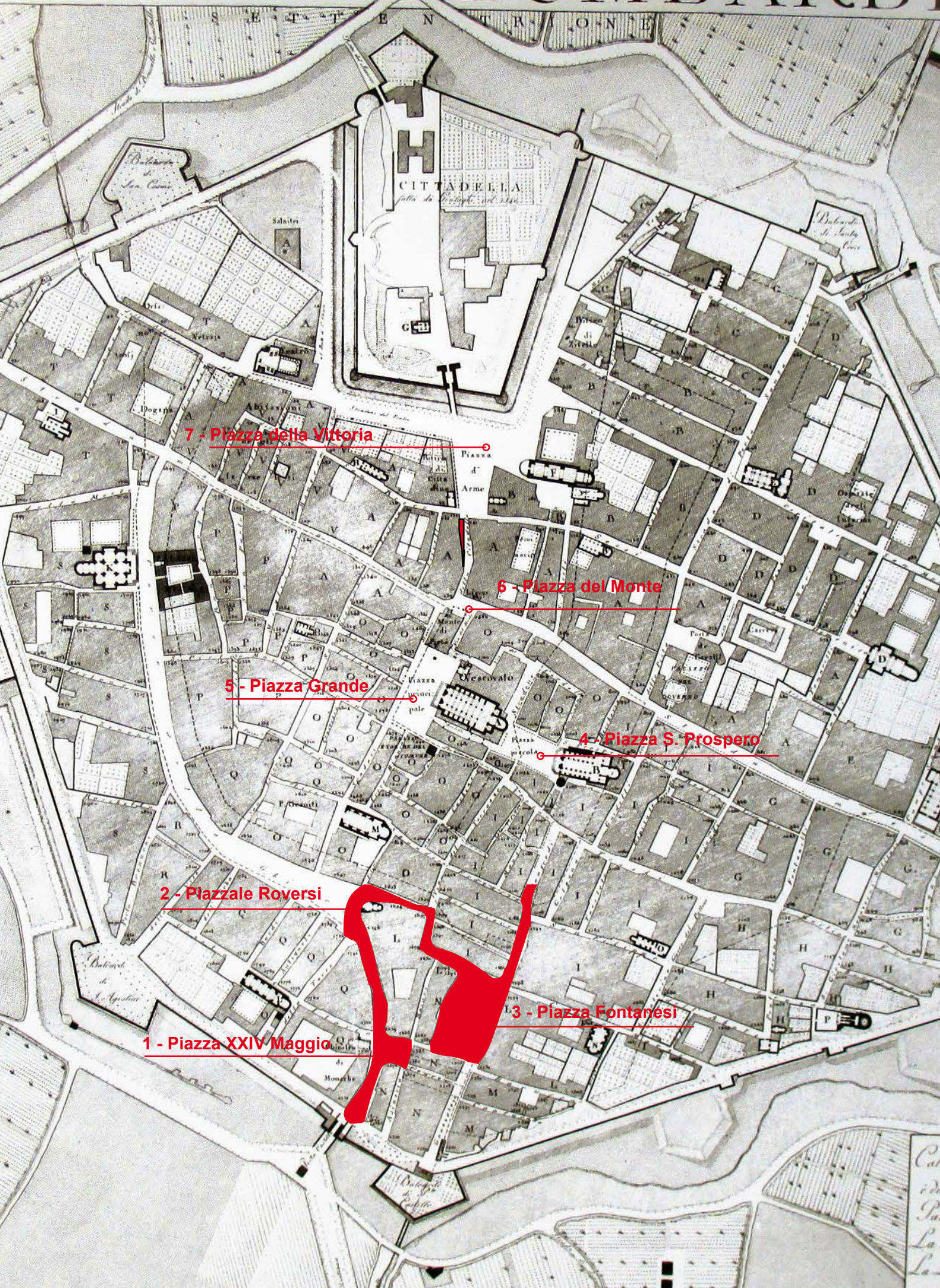
Anche a Reggio Emilia, come in tutte le altre città e paesi, le piazze ancora oggi ci rimandano con segni emozionali al percorso vissuto, alle attività commerciali svolte, ai significati politici e religiosi, agli incontri sociali, affettivi e ludici.

In questa sorta di dialogo, tra sette delle nostre piazze, presentiamo un percorso coerente che da alcuni secoli hanno vissuto i nostri avi e ancora noi possiamo vivere, un percorso che porta anche noi quasi obbligatoriamente ad attraversare il "centro propulsore", che è la nostra piazza maggiore: piazza Camillo Prampolini.(fig. 1)

Per comprendere un po' la storia di queste realtà abbiamo in particolare analizzato il cambiamento delle loro denominazioni negli anni, proprio perché spesso questi nomi ci danno conto del senso del loro essere in funzione dei bisogni della vita dell'uomo e in funzione dei grandi avvenimenti storico politici che si sono succeduti. Le piazze sono luoghi trasformati nel tempo per rendere sempre più funzionale e bella la loro fruizione; spesso non è solo quella legata al commercio, ma anche al senso della celebrazione della festa, sia religiosa che politica e al divertimento. Se osserviamo attentamente le nostre piazze possiamo ancora gustare i segni storici di questi percorsi, che con fatica si riescono a conservare, perché spesso, la voglia di cambiamento, il desiderio del nuovo, la competizione estetica, può cancellare in modo frettoloso e poco lungimirante queste memorie che sono invece da salvaguardare in modo intelligente, perché ci possono far capire da dove veniamo e dove stiamo andando.

I segni che ancora restano di queste realtà e che noi ancora viviamo, non ci lasciano senza strada, ma ci fanno sentire in questo percorso pieno di significato, che è la vita dell'uomo.

OGGIO DI LOMBARDI



7 - Piazza della Vittoria

6 - Piazza del Monte

5 - Piazza Grande

4 - Piazza S. Prospero

2 - Piazzale Roversi

3 - Piazza Fontanesi

1 - Piazza XXIV Maggio

1 Piazza XXIV maggio

Già piazza della legna o di S. Ilario, o di Porta Castello.

Partendo dalla cosiddetta porta montanara, ora Porta Castello, gli asini in lunghe file con basti portavano la legna passando da Via delle Asinerie, ora via Monte Cusna per arrivare in piazza XXIV maggio. (fig.2) Questa piazza già detta della legna, era utilizzata dalla città come luogo di accatastamento di questo materiale da riscaldamento, proveniente dall' appennino emiliano, fin dal 1700. Attualmente il restauro fatto con pavimentazione in rovere massello ne ricorda l'antico utilizzo attraverso una sequenza di geometrie concentriche dettate dal calcestruzzo architettonico e dalla pietra di luserna. (fig. 3)

Era il luogo della calgheria o concia delle pelli già nella prima metà del settecento ed era costeggiata da due strade che prendevano il nome di contrade della Calgheria; quella più settentrionale venne a sparire con l'abbattimento del convento di S.Maria Maddalena .

Da questa piazza partiva la passeggiata settecentesca che collega la via Emilia, cuore della città storica, alla residenza principesca della Reggia di Rivalta. A ponente di questa piazza c'era la Chiesa di S. Ilario abbattuta nel 1925 per far posto alla Casa del Mutilato e alcune suppellettili di questa chiesa, come il coro ligneo, oggi si trovano nella chiesa di Rivalta . A settentrione c'è la casa dell'architetto Pietro Marchelli, che la costruì per se nel 1861.

2 Piazzale Luigi Roversi

ex piazzetta del Cristo

Proseguendo verso il centro lungo Via Ludovico Ariosto, si arriva a piazzale Roversi, dove ci accoglie la bellissima Chiesa del Cristo, o del crocefisso. Nata inizialmente come oratorio, fu costruita con l'intento

di custodirci un affresco miracoloso, opera di un pittore anonimo che lo realizzò durante la peste del 1630 sul muro di una casa. Quella che vediamo ora fu eretta nel 1761 dall'architetto G.B.Cattani. A destra della chiesa, l'imponente Palazzo Rangoni, di severa impronta manierista, che la tradizione attribuisce all'architetto cinquecentesco Jacopo Barozzi detto il Vignola.(fig. 4)

Questa zona fin dal cinquecento è ricordata come zona di sepoltura degli appestati. In questa estremità allargata del corso della Ghiara, la municipalità, nel 1882, propose di sistemare con aiuole (square), il monumento a Giuseppe Garibaldi. Con i fondi poi raccolti, su proposta di Naborre Campanini, si realizzò invece l'opera benefica dell'Istituto Ciechi, che fu intitolato all'eroe dei due mondi. Anche tutta la via che, dalla Ghiara conduce al Cristo, venne intitolata a Giuseppe Garibaldi. Per molto tempo questo piazzale si chiamò piazzetta del Cristo. Attualmente è denominata piazzale Luigi Roversi, sindaco di Reggio Emilia dal 1902 al 1905.

3 Piazza Fontanesi

ex piazzale di S. Maria Maddalena e piazza del Mercato della verdura

Percorrendo la via del Cristo e svoltando a destra in via Fornaciari, si arriva alla grande piazza alberata intitolata a Antonio Fontanesi, su cui si affacciano molte botteghe di antiquariato e di gastronomia. Attualmente ospita il mercato reggiano bisettimanale, oltre al mercato contadino del sabato mattina. Fino agli anni settanta era la sede del mercato della verdura all'ingrosso. Anticamente vi scorreva a cielo aperto il Canale grande, o di Secchia, (fig. 5), che andava verso via S.Carlo e le cui acque consentivano di svolgere attività legate alla lavorazione della seta, alla concia delle pelli, alla fabbricazione di candele di sego. Il canale scendeva da via del Guazzatoio

Fig. 2 Enrica Simonazzi, Piazza XXIV
Maggio, già della "legna". (N° 1)
Fila di asini con i basti. 2013.



Fig. 3 Enrica Simonazzi, Piazza XXIV
Maggio, già della "legna" (N° 1)
Rifacimento recente della piazza. 2013



sul cui sfondo si innalzava il “Bastione”, unico pezzo rimasto delle duecentesche mura. In un documento del 1840 si afferma che si chiamava piazza del mercato dei bovini e piazza di S. Maria Maddalena; nell’ultimo restauro della piazza, nella nuova pavimentazione

è stato evidenziato la parte del perimetro che occupava l’omonima chiesa, che fu abbattuta insieme a tutto il convento per ottenere l’attuale piazza. Alla fine del 1700 fu anche sede del mercato del gesso e della brusaglia, ossia di tutto ciò che si trova nei boschi e si



2013

*Fig. 4 Enrica Simonazzi, Piazzale
Roversi o del Cristo (N° 2)
Il piazzale con Palazzo Rangone e la
Chiesa del Cristo. 2013*

può bruciare. (figg. 6 e 7)

In relazione alle attività che vi si svolgevano, si trovavano osterie e locande. In alcuni documenti del 1800 si ricordano: l'osteria delle sette torri, l'aquila verde e quella del bue d'oro.

I portici di questa piazza non erano solo a levante (ancora esistenti e detti nel 1876 portici Friggeri), ma esistevano anche sul lato opposto. Scompariranno dopo il 1887.

4 Piazza S. Prospero (plathea parva)

piazza delle erbe o piazza piccola

Da piazza Fontanesi, percorrendo Via S. Carlo, in buona parte porticata e con esempi di architettura rinascimentale, si attraversa in via Toschi e si giunge in Piazza S. Prospero, passando ai piedi della grande torre ottagonale non completata e iniziata nel 1535 da architetti reggiani. (fig. 8). Tale progetto fu sottoposto nel 1538 all'architetto Giulio Romano che operava nella vicina Mantova. Questa piazza, detta inizialmente piazza delle erbe perchè vi erano collocati i banchi delle erbivendole, è denominata anche Piazza Piccola, E' il salotto popolare della città con una grande vocazione mercantile. Nel 1814 viene denominata piazza S. Prospero, ossia con il nome del santo patrono di Reggio, ma nel cuore dei reggiani è sempre la piasa ceca. Essa sorge dietro alle absidi del duomo, con il suo lato di levante delimitato dalla grande basilica dedicata a S. Prospero. (fig. 9)

Il teatrale senso settecentesco di questa piazza è la conclusione di un processo di varie trasformazioni che l'hanno interessata a partire dal trecento. La basilica, che ha raggiunto le dimensioni attuali nel 1550, su antiche preesistenze, ha goduto dell'intervento architettonico più suggestivo nel 1748 ad opera dell'architetto G. Battista Cattani, cui si deve il rifacimento della facciata. L'intervento ha configurato prospetticamente la piazza, grazie anche alla presenza scenografica

che ricevono e restituiscono gli antichi leoni del sagrato, destinati in un primo tempo ai protiri delle tre porte della basilica. Questa piazza raggiunse le dimensioni attuali soltanto nel secolo XVI, in seguito all'abbattimento delle beccherie che si trovavano dietro alla cattedrale e dietro alla nuova chiesa di S. Prospero. Fu sempre circondata da portici che venivano detti: del santuario quelli occidentali, della cattedrale, o dei mercanti del panno, o delle ortolane quelli meridionali, dei calzolari quelli settentrionali.

5 La Piazza Grande (plathea comunis)

o del Comune, o del Duomo, o della rivoluzione, già piazza Vittorio Emanuele II, ora Camillo Prampolini e detta anche piazza del Tricolore

Da piazza S. Prospero si passa alla piazza grande tramite il collegamento del portico di Broletto, (da brolo orto giardino dei canonici), anticamente riservato al mercato, che si pone come trait d'union tra lo spazio del commercio e quello della trattazione, luoghi complementari tra loro, necessariamente comunicanti. Il nome piazza del Comune risale all'epoca del libero comune medioevale, la cui vita si svolgeva prevalentemente in essa e negli edifici circostanti. Anche in documenti del 1600 la si trova così definita. L'attività commerciale trovò qui il luogo principale per i suoi scambi. Per dirimere contese e litigi in questi commerci, lo statuto cittadino prevede di scolpire nei muri della piazza segni, misure e forme per il giusto controllo. Ancora oggi si possono ammirare vicino al battistero le scannellature corrispondenti al braccio e alla pertica. Dal 1814 questa piazza viene anche chiamata Piazza della città, o piazza Maggiore o piazza Grande, ma il nome ufficiale, dal 1814, è Piazza del Duomo e vi resta fino al 1883, quando il consiglio comunale la intitola al re Vittorio Emanuele II. L'assetto attuale è stato progettato nel periodo Rinascimentale da cui ha ereditato lo stile. Qui conver-

Fig. 5 Enrica Simonazzi, Piazza
Fontanesi già della Verdura (N° 3)
Lato orientale. 2013



Fig. 6 Enrica Simonazzi, Piazza
Fontanesi già della Verdura (N° 3)
Lato settentrionale. 2013



Simonazzi
2013



Fig. 7 Enrica Simonazzi, Piazza
Fontanesi già della Verdura (N° 3)
Porticato a nord. 2013

E. Simonazzi
2013



Fig. 8 Enrica Simonazzi, Piazza S.
Prosepero, già piazza piccola (N° 4)
Via S. Carlo con la Torre di S. Prospero
e il Palazzo della lana. 2013

E. SIMONAZZI
2013



LEONARDIS 2013

*Fig. 9 Enrica Simonazzi, Piazza S. Prospero, già piazza piccola (N°4)
La piazza con un leone e l'abside del
Duomo. 2013*

gono molte vie. Interessante notare come la presenza di volte, o portici non interrompa la continuità delle facciate, così da percepire quella dimensione di raccoglimento di questo grande spazio. Attorno alla piazza si trovano i più importanti edifici della città, sia dal punto di vista artistico-religioso che civile, come la Cattedrale, dedicata a Santa Maria Assunta, di stile romanico e con la parte inferiore dalla facciata in marmo bianco. Affiancato ad essa il Battistero di S. Giovanni. Proseguendo sul lato settentrionale di può ammirare il Palazzo del Monte con la torre dell'orologio e il portico delle biade. La statua del Crostolo che troneggia sul lato settentrionale proviene dalla reggia di Rivalta ed è diventata il simbolo della libertà della città.(fig. 10) Sul lato meridionale della piazza si può ammirare la sede del Municipio e il gran voltone degli anziani. Questo edificio è stato restaurato da Ludovico Bolognini per la corte estense, e l'archivio e la biblioteca è diventata poi la sala del Tricolore. La bandiera nazionale italiana è nata in questa sala il 7 gennaio 1797. Quel giorno i rappresentanti delle quattro città di Reggio Emilia, Modena, Bologna e Ferrara, riuniti in Congresso, proclamarono il tricolore bianco, rosso e verde come vessillo della Repubblica Cispadana. Molto bella è la veduta dall'alto che si ha della piazza dalla Sala delle Ghirlande, che rappresenta l'atrio del Municipio. Sulla piazza si affacciano anche i palazzi dei notabili e giudici. E' ancora presente il voltone dove si eseguivano le pene capitali. La striscia carreggiabile che circonda la piazza ed in particolare quella che unisce via Farini a via Carducci era chiamata strada della piazza ed già presente in un documento del 1294 riportato poi in un documento più recente.(fig. 11)

6 Piazza del Monte

una volta piazza Cesare Battisti, o piazza dei vetturali

Passando per via Corridoni, si arriva a Piazza del Monte, che appare come un allargamento della via

Emilia con funzioni di raccordo tra le due parti della strada consolare. Qui si erge il palazzo del Monte, baricentro topografico della città, che nel medioevo era la sede del comune, poi divenuto il Monte di Pietà. La grande sala del Podestà venne adibita a teatro. Sbi un incendio nel 1770 e da allora il teatro fu trasferito nella cittadella dove attualmente c'è il teatro Ariosto. La torre dell'Orologio richiama la bassa torre eretta nel 1216, della quale rimangono ancor oggi le strutture. (fig. 12) Altri palazzi che costeggiano questa Piazza sono: l'ingente palazzo Bussetti, progettato su disegno del Bernini, ora in restauro, il palazzo del capitano del Popolo che risale al 1281, con particolari molto recenti causa gli interventi in stile medievale di Guido Tirelli nel 1920/29. Questa piazza, definita anche piazzale dei vetturali fino alla fine del XIX secolo, assunse questa denominazione perchè era il luogo di sosta di vetture da nolo e di carrozze.

7 Piazza della Vittoria, Piazza Martiri del 7 luglio

dei teatri; ex piazza d'armi e della cittadella

Da Piazza del Monte si imbocca Via Crispi, dove troviamo sulla destra, oltre il lato occidentale di Palazzo Bussetti, Casa Scaruffi, importante residenza della città. Alla fine della via ci troviamo nella larga e grande piazza d'armi, o piazzale della "cittadella", o del castello. Questa piazza ha una storia interessante. Viene citata per la prima volta in un documento del 1687, dove si dice che proprio qui venne fatto un grande fuoco d'artificio per festeggiare il principe Rinaldo d'Este eletto cardinale. In quell'epoca si teneva anche il mercato del bestiame, che però fu spostato, perchè disturbava le funzioni religiose delle due chiese di S. Francesco e di S. Giacomo Maggiore. (fig. 13) Quest'ultima venne demolita nel 1910 per realizzare l'attuale sede della Banca d'Italia.(fig. 14) Nel museo civico cittadino sono conservati alcuni frammenti artisti-



Fig. 10 Enrica Simonazzi, Piazza Prampolini o del Duomo, già piazza grande
(N° 5) La statua del Crostolo con il Duomo. 2014

Enrica Simonazzi
14

Fig. 11 Enrica Simonazzi, Piazza Prampolini o del Duomo, già piazza grande (N.°5) Il portico dell'Hotel Posta, il Crostolo e il Palazzo delle Notarie. 2014





Fig. 12 Enrica Simonazzi, Piazza del Monte (N° 6)
Palazzo del Monte di Pietà con la torre dell'orologio. 2013

E. SIMONAZZI
2013

Fig. 13 Enrica Simonazzi, *Piazza della Vittoria, o dei Teatri (N°7)*
La Piazza con S. Giacomo Maggiore, il Palazzo Trivelli e via Crispi (inizio '900). 2014



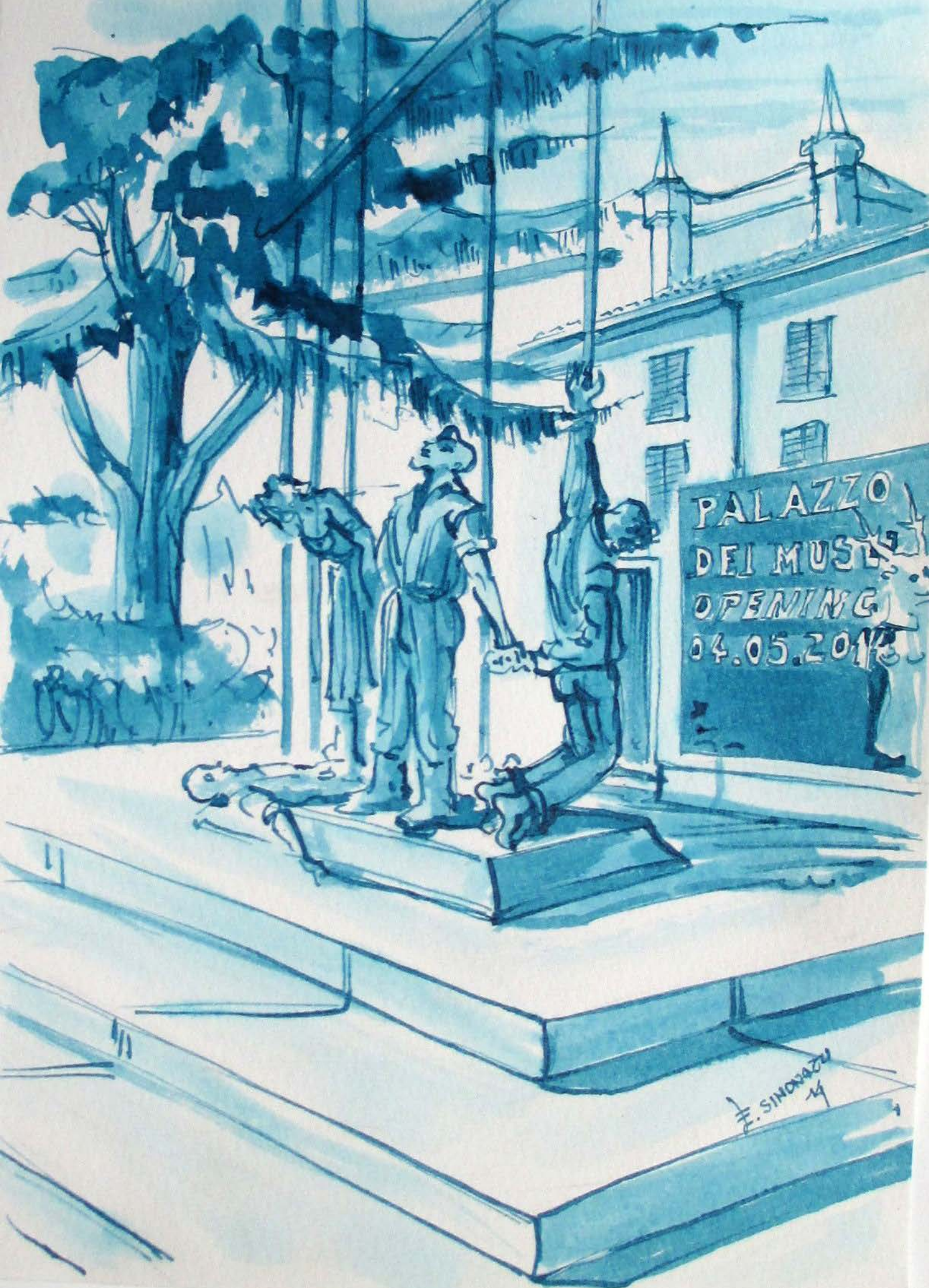


Fig. 14 Enrica Simonazzi, Piazza della Vittoria, o dei Teatri (N°7)
La Banca d'Italia costruita sulla demolizione di S. Giacomo Maggiore (anni '20 del secolo scorso). 2014

E. SIMONAZZI
14



E. SIMONARD
14



*Fig. 16 Enrica Simonazzi, Piazza della Vittoria, o dei Teatri (N°7)
Il monumento alla Resistenza con il Palazzo San Francesco, o dei Musei
2014*

ci provenienti dalla chiesa: pavimenti musivi, sculture ecc. La prima piazza era attigua alla Cittadella dove dimoravano gli estensi. Queste residenze furono abbattute nel 1848 insieme alla chiesetta di S. Nazario e il piazzale fu ampliato. Sul lato ovest della piazza, nel 1542, era stato costruito il portico della Trinità o Cavallerizza e nel 1818, per opera dell'architetto Pietro Marchelli, viene esteso anche sul lato nord, fino all'attuale Teatro Ariosto. Tutti questi portici sono stati abbattuti, contemporaneamente alla chiesetta di S. Rocco, perché nel 1951 l'architetto novarese Luigi Vietti realizzò l'attuale isolato S. Rocco. L'intento progettuale era quello di armonizzare la sua costruzione al teatro Valli. Operazione sicuramente non riuscita, a causa del fatto che l'edificio si presenta con una architettura ibrida. Bruno Zevi, in un articolo su questo intervento, lo definì "Il porticato infranto". Ancora oggi su questa zona ci sono pensieri discordanti e progetti in atto che spesso lasciano perplessi i cittadini. L'uso del nome di Piazza d'Armi cessa quando, nel 1875, il comune acquista la zona dell'attuale Mirabello per fare la nuova piazza d'armi, ed essa viene intitolata a Camillo Cavour. Più tardi, dopo la fine della 1^a guerra mondiale, diviene piazza della Vittoria e qui viene realizzato il monumento ai caduti.(fig. 15) E' chiamata anche piazza del teatro Municipale, per la presenza del grande teatro in stile neoclassico, coronato da statue che inneggiano alle arti, realizzate da importanti scultori dell'epoca. Il teatro è stato costruito nel 1857. Recentemente tutta la piazza è stata oggetto di un rifacimento che l'ha privata della storica fontana liberty che l'impreziosiva, per inserire le fontane a getti d'acqua da pavimento, che si vedono uguali in molte piazze di città e paesi che hanno subito recenti trasformazioni. Su questa piazza si affaccia pure il Teatro Ariosto costruito nel 1740, poi ristrutturato da Pietro Marchelli nel 1839, che aprì il portico sul fronte principale. A causa di un rovinoso incendio che ne distrusse l'interno, nel 1927 venne

nuovamente restaurato. Chiude la piazza verso oriente il Palazzo dei Musei Civici, già palazzo dell'imperatore, trasformato poi in convento francescano. Di fronte al museo, sulla piazza, si erge il Monumento alla Resistenza, opera dell'artista milanese Romeo Brioschi che lo realizzò nel 1958.(fig. 16)

Il nostro percorso delle 7 piazze è finito e vorremmo terminare sottolineando come questo numero sette sia ricorrente negli avvenimenti della nostra città. Esso ci rimanda al 7 gennaio 1797 giorno della nascita della Bandiera italiana, ci collega al significato di altri avvenimenti legati alla storia della resistenza: i 7 fratelli Cervi, per concludersi con i martiri del 7 luglio. Questo numero sette per noi deve restare come segno di libertà e di percorso costruttivo tra i cittadini e la cosa pubblica.

Bibliografia

- Balletti Andrea, Storia di Reggio nell'Emilia, Bonsignori editori - 1993
Ente provinciale Turismo Reggio Emilia, FAR: famiglia artistica reggiana, Mostra Artistica: la Reggio di ieri e quella di oggi, atrio teatro municipale 24 giugno - 8 luglio 1956
Nironi Vittorio, Stradario reggiano antico, Poligrafici s.p.a. Reggio E. 1971
A. Marchesini, R. Cavandoli, W. Baricchi, Reggio Emilia: la città dall'età romana al XX secolo, Comune di Reggio Emilia, 1978
Pirondini Massimo, Reggio Emilia guida storico artistica, 1982
Adani Giuseppe, Piazze e palazzi pubblici in Emilia Romagna, Consorzio banche cooperative dell'Emilia Romagna, 1984
Le piazze (inserto della rivista internazionale di storia urbana e territoriale Storia della città n.54/55/56) Electa 1990
Anselmi Gian Mario, Ruozzi Gino, Pezzarossa Fulvio, Luoghi della letteratura italiana B.Manodori, Milano. 2003
Mussini Massimo, S. Prospero: la basilica del patrono di Reggio Emilia, Fondazione Cassa di Risparmio

credits

il Tratto, rivista di arte e cultura dell'Associazione Amici del Chierici - onlus

Direttrice responsabile: Monica Baldi

Capo redattore: Gian Andrea Ferrari

Redazione: Carla Bazzani, Maria Grazia Diana,

Design: Emanuela Ghizzoni, Elena Platani

Hanno collaborato a questo numero: Monica Baldi,

Adriano Corradini, Giorgio Teggi, Giorgio Terenzi

Gian Andrea Ferrari

Per contatti con la direzione e la redazione utilizzare
esclusivamente il seguente indirizzo

redazione@amicidelchierici.it

Proprietà: Associazione Amici del Chierici - onlus

Sede legale: via S. Pietro Martire 2/h

42121 Reggio Emilia

☎. 91134800357

www.amicidelchierici.it

info@amicidelchierici.it

Presidente dell'Associazione: Leda Piazza

I contenuti degli articoli firmati, o siglati impegnano
esclusivamente gli estensori degli stessi. E' vietata qual-
siasi forma di riproduzione non autorizzata.

Per ogni controversia è competente il Foro di Reggio
Emilia.

MONICA BALDI

Si è diplomata al Liceo Classico "R. Guardini" nel 2004 poi pro-
segue gli studi presso il DAMS di Bologna frequentando l'indirizzo
Cinema Mediologico.

Inizia la carriera giornalistica nel 2007 collaborando colquotidia-
no "L'Informazione" di Reggio Emilia e con la rete televisiva "É Tv
Teleticolore".

Dal 2008 al 2010 ha collaborato presso il quotidiano "Gazzetta
di Reggio".

A livello giornalistico ha curato anche l'ufficio stampa per il
cortometraggio "All'Inferno ci vado in Porsche" tratto dal romanzo
dello scrittore reggiano Pierfrancesco Grasselli, girato tra Reggio e
Parma.

Ha curato anche la regia teatrale di opere liriche quali "Tosca",
"Bohème", "Rigoletto", "Elisir d'Amore", "Traviata" nel contesto
dell'evento Restate dal 2007 al 2009.

Nel 2009 è diventata Giornalista Pubblicità, iscritta regolar-
mente all'Albo Giornalisti Pubblicità dell'Ordine dei Giornalisti di
Bologna. Attualmente scrive per "L'Informazione" di Reggio Emilia
curando in special modo la cronaca bianca e la sezione Cultura e
Spettacoli e per la rivista "Stampa Reggiana".

Ha aderito all'Associazione Amici del Chierici - onlus perché nipo-
te di Uberto Zannoni, preside dal 1960 al 1993 all'Istituto d'Arte
"G. Chierici", oggi Liceo Artistico "G. Chierici" di Reggio.

GIAN ANDREA FERRARI

Si è laureato in architettura nel 1977, presso l'Università degli studi
di Firenze, seguendo l'indirizzo in urbanistica e pianificazione
territoriale.

Nel 1979 è entrato come esperto in pianificazione territoriale e ur-
banistica presso la Provincia di Reggio e qui ha curato diversi stru-
menti di pianificazione sovracomunale tra cui il Piano Territoriale
Paesistico Regionale (area reggiana) e il Primo Piano Territoriale di
Coordinamento della Provincia di Reggio Emilia.

Dal 1997 è passato al settore dell'edilizia scolastica superiore e
universitaria, curando diversi restauri, tra cui quello dei padiglioni
dell'ex-Ospedale S. Lazzaro di Reggio Emilia che attualmente
ospitano le facoltà di Agraria e Medicina dell'Università degli studi
di Modena e Reggio.

Nel campo dell'informazione è stato promotore dell'emittente
radiofonica cattolica Radiotelepace di Verona, contribuendo a fon-
dare nel 1990, la Redazione Reggiana, cui ha collaborato come
redattore dal 1990 al 2003.

E' stato promotore e coordinatore di numerose pubblicazioni in
campo ambientale, storico e territoriale, tra cui la Carta Forestale,
la Carta Archeologica e la Carta Idrografica tutte legate alla
Provincia di Reggio Emilia.

Appassionato di porcellane europee dell'Ottocento, soprattutto
dell'area boema e francese, ha collaborato come pubblicita, in
questo settore, con la rivista CeramicAntica dal 1992 al 2002.
Collabora da alcuni anni alla rivista reggiana "Il Pescatore
Reggiano".

E' stato fondatore dell'Associazione Amici del Chierici - onlus.